

## SAGGI – ESSAYS

### L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLA BELLEZZA NASCOSTA DALLA/NELLA PANDEMIA

### THE UNBEARABLE LIGHTNESS OF BEAUTY HIDDEN BY/IN THE PANDEMIC

*di Mirca Montanari (Università della Tuscia), Andrea Canevaro (Università di Bologna "Alma Mater")\**

Il drammatico e inedito impatto dell'epidemia planetaria, su tutti i contesti di vita, ha provocato una sofferta privazione delle irrinunciabili libertà, sia individuali che collettive, oltre a potenziare la crisi globale in ordine agli aspetti sanitari, economici, sociali, politici, culturali, digitali, educativi, filosofici, antropologici, etici, estetici. Lo stravolgimento del quotidiano che ha investito l'attuale frangente storico, è stato accompagnato dal bisogno di cura che l'umanità da sempre manifesta. Il padre della chirurgia moderna, A. Paré (1517-1590) realizza il passaggio da una rappresentazione bellica, la guerra al male, a una rappresentazione agreste, la cura del male. La cura sostituisce la guerra. E le malattie si collocano su uno scenario nuovo. Mentale e operativo. Di fronte al disorientamento delle emozioni negative, di cui la paura rappresenta la conseguenza profonda della pandemia, è possibile richiamare le strategie di regolazione che vengono apprese nel corso del processo di socializzazione. Le persone possono avvalersi di strategie di fronteggiamento per far fronte alle sollecitazioni dell'ambiente a eventi che potrebbero essere percepiti come incontrollabili e, per questo, fonti di grande *stress*. La ricerca e

\* Il contributo è frutto di un lavoro congiunto degli Autori. Nello specifico, sono da attribuire: a Andrea Canevaro il paragrafo 1 e il paragrafo 4 e le *Conclusioni*; a Mirca Montanari il paragrafo 2 e il paragrafo 3.

L'educazione al valore della bellezza, che nel logos greco si esplica concretamente nella manifestazione armonica dell'essere, possono costituire un significativo e strategico apporto alla comprensione, alla lettura, all'intuizione della misura dell'uomo in tutte le cose e in tutti i fenomeni, anche quelli inediti appartenenti a un mondo nuovo.

The dramatic and unprecedented impact of the planetary epidemic, on all contexts of life, has caused a painful deprivation of inalienable freedoms, both individual and collective, in addition to strengthening the global crisis in order to health, economic, social, political, cultural, digital, educational, philosophical, anthropological, ethical, aesthetic aspects. The upheaval of everyday life that has invested the current historical juncture, has been accompanied by the need for care that humanity has always manifested. The father of modern surgery, A. Paré (1517-1590) achieves the transition from a war representation, the war on evil, to a rural representation, the cure of evil. The cure replaces the war. And diseases are placed on a new scenario. Mental and operational. Faced with the disorientation of negative emotions, of which fear represents the profound consequence of the pandemic, it is possible to recall the strategies of regulation that are learned in the process of socialization. People can use coping strategies to deal with environmental stresses to events that might be perceived as uncontrollable and, therefore, sources of great stress. The research and education to the value of beauty, which in the Greek logos is concretely expressed in the harmonic manifestation of being, can be a significant and strategic contribution to the understanding, reading, intuition of man's measure in all things and in all phenomena, even those new ones belonging to a new world.

### *1. Società e emergenza biosanitaria*

La pandemia ci fa riflettere, fra una connessione e l'altra, su questa domanda. Nel periodo dell'emergenza la salute sembra ri-

dursi alla sopravvivenza. Con una prospettiva lungimirante, questa risposta appare riduttiva. Da Ippocrate a L. Spallanzani, a U. Veronesi, all'impostazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute è qualcosa di più della sopravvivenza, non semplice assenza di malattia (OMS, 1948). È qualità della vita.

È una lunga storia. Ippocrate, il padre della medicina, greco del V secolo a.C., volle l'approccio clinico. Questa parola deriva da *clinex*, che significa letto. Il letto del paziente, di colui che patisce. Non il letto di un ospedale. Di padre in padre. Il padre della chirurgia moderna, A. Paré (1517-1590) introdusse l'innovazione per la quale, per fermare un'emorragia, bloccava le vene e le arterie legandole. In precedenza, il loro blocco era ottenuto con l'olio bollente, che cauterizzava le ferite bloccando la fuoruscita di sangue. Olio bollente. Cosa fa venire in mente? Quale rappresentazione richiama? La difesa delle mura di una città o di un castello utilizzava olio bollente riversato sugli assalitori. A. Paré realizzava il passaggio da una rappresentazione bellica - la guerra al male - a una rappresentazione agreste - la cura del male. La cura sostituisce la guerra. E le malattie si collocano su uno scenario nuovo. Mentale e operativo. Cambiamo logica, passando dal paradigma della guerra, di conquista o di difesa, o di entrambe, al paradigma del dialogo, che esige mediazione. E per questo cerchiamo di capire che ruolo può avere un mediatore. Un mediatore deve avere memoria ma non memoria di tutto. Deve avere memoria di quello che serve per andare avanti. Altrimenti il percorso diventa insostenibile perché il percorso stesso si appesantisce al punto da paralizzare. L'eterna conflittualità per quel qualcuno che vive il progetto impedisce al progetto di decollare.

Nella conflittualità ci sono degli aspetti diversi:

- aspetti positivi: nella diversità delle nostre opinioni abbiamo voglia di confrontarci;
- aspetti negativi: i pregiudizi verso chi ha il compito di guidare un progetto;
- esiste una questione importante legata all'entropia che è la necessità di capire che *il bene e il male esistono come categorie*

*che si richiamano reciprocamente, ma non possono essere stabiliti in una maniera assoluta e a priori.*

Raccontiamo una vicenda vera raccontata da una donna di Carpi, Olga che aveva un padre (E. Focherini) morto a Auschwitz. Edoardo era un personaggio noto a Carpi perché era Presidente dell'Azione Cattolica; aveva 10 o 11 figli ed era molto dedito alla famiglia a cui dedicava il suo tempo. Improvvisamente Olga non l'ha più visto da vicino ma solo da lontano. Improvvisamente cominciarono a entrare in casa loro persone che lei, bambina, aveva imparato a considerare come quelli da tener lontani (perché erano Comunisti ed Ebrei); queste persone si riunivano in una stanza con il suo padre che non aveva più tempo per i figli ma solo per loro; Olga vedeva che il padre non dedicava più tempo per lei, vedeva che quando il padre usciva da quella stanza si abbracciavano, ed Olga rimaneva sbalordita: il bene e il male non erano più chiaramente collocati.

Poi succede una cosa straordinaria: il padre (il giusto, il buono, il bello) viene arrestato e portato in prigione; Olga si chiede come mai, visto che in prigione ci vanno i ladri, gli impostori, i banditi, gli assassini... Vicino a Carpi poi c'è un campo di transito, verso i Campi di sterminio, che si chiama Fossoli. A Fossoli c'è il padre di Olga. A Fossoli è passato anche P. Levi.

La mamma di Olga si reca a Fossoli portandosi Olga con sé e portando anche cose da mangiare e con delle bottiglie di vino per corrompere le guardie. Olga è sbalordita. Arriva dal di là del filo spinato, il padre, con la divisa da carcerato a righe. Parlano senza mai nominare le persone, a gerghi strani perché hanno paura di essere spiati. E Olga impara che *il bene e il male non sono stati stabiliti una volta per tutti ma sono elementi da ricostruire ogni volta*; questo è molto interessante perché vuol dire che *nel progetto le incognite sono da discernere, da capire!*

E ci si può sbagliare. Ragionando sulla questione dell'errore: *l'errore fecondo è utile* ma ci sono degli errori che è proprio meglio non fare perché sono mortali. Allora si dovrebbe fare un'operazione che permetta di *considerare la possibilità dei rischi ma*

*che non li va a cercare*, che non vuole provocare la sorte, che non vuole mettersi nei pasticci. Allora l'entropia diventa davvero interessante perché genera quello che si chiama *tropismo* che è un adattamento all'errore. È quello che nella riabilitazione i bravi riabilitatori cercano di evitare.

Cioè se una persona ha male una gamba potrebbe avere la tentazione di appoggiare poco la gamba che gli fa male fino ad arrivare ad essere sempre più sbilenco sull'altra. Questo è *tropismo* che può generare degli altri danni. Bisogna stare attenti *a non adattarsi all'errore! Ma cercare di sostenere l'errore, di imparare da esso*; sostenere l'errore è diverso da adattarsi all'errore.

La cattiva salute può essere causata dalla banalità del male (Arendt, 1963). Se è vero che la maggior parte delle violenze alle donne è compiuta in ambito domestico, la sua diffusione può renderla banale, che può essere scambiata con naturale. Ne può derivare una rappresentazione della buona salute che nasconde chi sembra destinato a quella cattiva. La pandemia può rendere visibile quello che, con buona pace, è solitamente invisibile e/o offuscato. Sarebbe bene raggiungere una convinzione comune condivisa che la visibilità conviene, che può contribuire a una sana evoluzione verso la buona salute.

## *2. Tracce di bellezza nell'epoca della pandemia*

Lo sconvolgente e imprevedibile stato di crisi pandemica, nell'interrompere bruscamente e inaspettatamente lo svolgimento delle attività socioeconomiche-politico-educative globalizzate, ha prepotentemente destabilizzato gli ordinari ritmi della nostra esistenza. Oltre a ciò, ha infranto e sovvertito le vecchie regole e imposte di nuove, rendendo ancora più difficile immaginare il futuro nella società dell'incertezza e delle passioni tristi (Benasayag, 2016).

La crisi planetaria, dovuta alla diffusione recrudescente del Coronavirus, nell'offuscare l'idea del futuro, con i suoi possibili e suggestivi percorsi, rende inesorabilmente dominante la prospet-

tiva bio-sanitaria rispetto ai miti che costituivano, fino a due anni fa, l'ossatura narrativa dell'umanità. «Il post-moderno diventa quella condizione in cui i miti moderni, i miti del futuro e i miti universalistici che si erano sostituiti alle cosmogonie particolaristiche, scompaiono a loro volta» (Augè, 2009, pp. 88-89).

L'impatto devastante dell'emergenza pandemica non ha solo modificato il ritmo della nostra vita e di gran parte delle attività umane, ma ha anche condizionato e sollecitato l'attività filosofica e quella, più specifica, di carattere educativo. È progressivamente cresciuta l'esigenza di riflettere filosoficamente e pedagogicamente sui vari aspetti della crisi, sulle sue implicazioni, ma anche sull'opportunità che essa può rappresentare, al di là del dogma della biosicurezza (Agamben, 2020).

L'irruzione improvvisa della pandemia nelle vite di ognuno (Tedeschi, 2020) e la possibilità di venirne contagiati, almeno nella percezione soggettiva, hanno prodotto una radicale riconfigurazione degli spazi di vita, del corpo e delle relazioni. La salute biologica ha assunto un valore così totalizzante e assoluto grazie alla complicità del terrorismo mediatico che, sconfinando nell'infodemia (Ansa, 2020) ovvero un flusso costante di informazioni e opinioni contaminate anche da *fake news* e da *bias* collettivi, non ha lasciato troppo spazio a altri valori individuali come la libertà, la vita civile e i rapporti umani. In tal senso, la paura è diventata l'emozione dominante ai tempi del Coronavirus che la malattia, l'isolamento, la crisi economica, il disagio esistenziale hanno contribuito a rafforzare e a radicare. L'ansia e il panico hanno tendenzialmente preso il sopravvento sulla ragione causando la diminuzione della capacità critica di leggere la realtà oscurata dalla strategia dell'inganno (Lombardi Vallauri, 2020) dovuta al modo di comunicare intenzionalmente distorto e ambiguo dei *new media* anziché essere autorevole, trasparente, coerente e affidabile (Salzano & Scognamiglio, 2020).

Nonostante le evidenti difficoltà e le straordinarie mutazioni, accogliere e affrontare l'inconsueta sfida posta dal disordine mondiale, dall'innominabile attuale (Calasso, 2017) e dallo scandalo dell'imprevedibile (Petrosino, 2020) che influenza la compren-

sione umana del mondo e le relazioni con esso, induce un opportuno ripensamento della realtà dell'esistere, una complessa riconsiderazione delle qualità dell'uomo in prospettiva generativa, sinergica e di rinascita progettuale. Imparare a interpretare la dimensione umana come una pluralità di percorsi attraversati da trame inedite è un «invito a trovare problemi, non una lezione su come risolverli. È una profonda riflessione sulla situazione umana, sulla caccia più che sulla preda» (Bruner, 2006, p. 20).

In tal senso, la ricerca e l'educazione al valore della bellezza, che nel logos greco si esplica concretamente nella manifestazione armonica dell'essere (Eco, 2018), possono costituire un significativo antidoto alla tragicità dell'esperienza umana contemporanea (Cassani, 2020) e uno strategico apporto all'intuizione, alla comprensione, alla lettura della misura dell'uomo in tutte le cose e in tutti i fenomeni (Platone, 2001), anche quelli drammatici appartenenti a un mondo nuovo e da ridisegnare.

### *3. Scegliere di educare al valore del bello, nonostante la paura*

L'esacerbarsi dell'angoscia, della fragilità e della paura (Svendsen, 2017) quali stati emotivi suscitati dalla pandemia e prossimi alla passione del limite, anziché essere fonte di chiusura e di conflitto possono costituire i presupposti per un'etica della responsabilità comune alla quale fare riferimento per consolidare i legami di reciprocità e di empatia (De Waal, 2011) a rinforzo dei destini dell'umanità.

È dal reciproco riconoscimento della comune vulnerabilità che diventa possibile superare la sterile contrapposizione fra egoismo e altruismo, fra l'essere per sé e l'essere per l'altro, per inaugurare la prospettiva auspicabile nel terzo millennio, dell'essere con l'altro (Pulcini, 2014, p. 503).

Attualmente i temi dell'equità, dell'uguaglianza delle opportunità, della partecipazione e della cittadinanza planetaria (Morin, 2004), oltre a mantenere aperto un dibattito culturale, sociologico,

filosofico, politico e pedagogico che reclama la profonda analisi critica della crescente complessità della storia e delle società globalizzate, si configurano come nodi centrali della nuova condizione umana “*onlyfe*” (Floridi, 2015) dove le identità individuali e collettive sono multiple, flessibili, complesse e evolutive. Tale prospettiva influenza radicalmente la dimensione educativa chiamata a interrogarsi sull’opportunità di un rinnovato e generativo sviluppo umano (Tiozzo, Vecchiato & Santi, 2021) non più orientato ad un eterno presente ma a trasformare le incertezze in voci di rara e imprevedibile bellezza, seguendo l’indimenticato insegnamento di A. Frank «non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che rimane ancora». Il valore imprescindibile dell’educare al bello emerge con sempre maggiore forza nella consapevolezza della sussistenza, solo apparentemente dicotomica, del binomio pandemia-bellezza, che pur nelle diffuse manifestazioni di panico e di ansia causate dalla violenza del virus (Lévy, 2020) ha trasformato la paura da esterna in paura antropocentrica a tal punto che l’uomo ha paura di sé stesso e delle proprie decisioni.

La bellezza del mondo è ancora lì, anche se appannata da un velame ominoso. Non si tratta di uno tsunami, né di una valanga, né di un uragano o un terremoto. Nemmeno dell’aggressione da parte di una specie famelica di cui diventare prede per garantire la sua sopravvivenza, bensì di una minaccia *invisibile*» (Pakman, 2021, p. 10).

L’uscita dal buio delle tenebre, nell’evocare un nuovo modello di civiltà basato sulla capacità di mettere in atto una solidarietà comunitaria e mondiale, di coltivare un umanesimo solidale (Civitarese, Minella, Piana & Sandrini, 2020) aperto a un altro mondo necessario (Bersani, 2020), rappresenta una forma di bellezza che comprende il bene ma anche la responsabilità (Jonas, 1979). Nell’ottica salvifica di un’esperienza estetica che può manifestarsi fin dentro le macerie per essere riconosciuta e assimilata a un rapimento, a un anelito in grado di far emergere e ri-emergere autentiche visioni dell’esistenza e dell’esserci all’insegna dell’ordine del cuore (De Monticelli, 2008).

#### 4. Conclusioni

Abbiamo bisogno di tempo. La reattività dell'urgenza ci fa compiere azioni sbagliate, ritenute naturali e solo banali. Non si può non incontrare, nel nostro viaggio immaginario, C. Darwin (1809-1882), lo scienziato inglese che nel 1859 pubblicò *L'origine della specie*, il libro in cui espone la sua teoria dell'evoluzione. Questo libro contiene le analisi, dettagliate e frutto di lunghe riflessioni, delle osservazioni e della raccolta di materiali che C. Darwin aveva potuto fare nel viaggio che aveva compiuto per mare attorno alle coste del Sud America, visitando alcune isole di quelle regioni come, ad esempio, le Galapagos. Siccome tornò da quel viaggio nel 1837, a fare i conti si capisce che un viaggio di pochi anni – cinque per la precisione – ebbero poi bisogno di più di venti anni di riflessione e studio. Questo può farci capire, almeno un po', come sia importante riflettere, studiare, rielaborare, ipotizzare, riconsiderare, riesaminare. Le tante iniziative di “riparazione” segnalano una società inclusiva o una società escludente che cerca di darsi una buona coscienza? La gentilezza e la delicatezza (Dantini, 2021). Una studiosa che ci ha lasciato prematuramente (Axia, 2005), ha detto che l'attenzione per gli altri è una forma di intelligenza. Come si capisce se questa affermazione è vera o falsa oggi? Mi sembra utile partire da una distinzione operata da un maestro del pensiero giuridico quale è G. Zagrebelsky (2008) che distingue due logiche: quella dei valori, che tende all'assoluto e all'imposizione; e quella dei principi, che opera orientando e non imponendo, per convinzioni diffuse e non imposte. Inscriviamo l'inclusione nella logica dei principi e non in quella dei valori. Tra i principi posso ricordare quello indicato da H. Jonas (1979): il principio responsabilità. Questo principio si basa su una prospettiva sistemica che permette di connettere punti fra loro lontani: la decisione, facilitata dalle tecnologie, e agita ora e qui, può avere ricadute lontane nel tempo e nello spazio, ed esige dunque un'assunzione di responsabilità capace di collocarsi in un tempo ed in uno spazio ampi. Domande a uomini e donne che non si accontentano e che pensano... La buona salute di un essere

umano ha bisogno di contributi multipli e plurimi. Uno dei problemi è che dovrebbe esserci una consapevolezza diffusa, tale da favorire accordi armoniosi. Armoniosi? Proprio così. Una composizione in cui i silenzi, i vuoti, valorizzano le diverse tonalità, i diversi contributi. È una “sinapsi”: un termine noto ma non abbastanza, e ha bisogno forse di una qualche spiegazione; la parola, così come riportata sul vocabolario, significa la fusione di due elementi nervosi che permettono un contatto costruttivo. Deriva da un termine greco – contatto – e il collegamento ha il senso nella costruzione di un termine che fonde e mescola ‘con’, ‘insieme’, e ‘attaccare’: serve ad attaccare insieme elementi che non sono nati – così come molte cose che sono intorno alla nostra realtà – per stare insieme. È quindi un processo umano particolarmente importante che altre creature del regno animale non hanno nelle loro possibilità e potenzialità; per questo gli esseri umani, a differenza di altre specie animali, possono vivere in ambienti che non sono già predisposti per la loro vita: hanno la possibilità di costruire collegamenti che non erano di per sé previsti. Sinapsi è anche e soprattutto uno spazio, un vuoto, che permette di cambiare un processo che sarebbe solo reattivo. È pausa, ripensamento, maggrese. La pratica del maggrese ha bisogno di una comunità di riferimento che non abbandoni la persona quando questa è a riposo, e la sappia riprendere quando torna dal maggrese. Un po’ come i contadini facendo ruotare i terreni, che non lasciano in pace per un anno un terreno, bensì per una stagione, mettendo a turno quelle culture che vanno seminate in marzo anziché in autunno. È come un rito di passaggio. Quasi una ventina di anni fa, l’OMS propose un cambio nei paradigmi dello sviluppo dei paesi. Fino ad allora prevaleva il concetto, molto anglosassone, che se un paese è in una fase di sviluppo economico poteva investire in salute. Questo concetto di salute era prevalentemente mirato alle infrastrutture ospedaliere, cioè l’obiettivo di curare in caso di malattia, cioè una strategia utile per affrontare le problematiche della salute.

L’OMS fece invece emergere il paradigma opposto, cioè se un paese è in salute, cioè la popolazione sta bene, può allora sviluppare economicamente. Quindi le azioni della policy dovevano es-

sere mirate alla prevenzione del benessere e della salute per creare le condizioni dello sviluppo economico.

Questo approccio era basato su una valutazione dei fattori della salute delle persone che erano raggruppabili in tre aree, le quali avevano una incidenza più o meno equivalente:

- la genetica: data dai parentali;
- le infrastrutture della salute, cioè il sistema sanitario;
- lo stile di vita: attività, relazioni sociali, alimentazione ecc.

L'attuale pandemia, per la prima volta, ci ha reso coscienti che a fronte di un problema sanitario è crollato il PIL. Con la prospettiva di distribuzione massiva del vaccino, le proiezioni economiche e quindi le borse riprendono. Inoltre, ci ha reso coscienti di un ulteriore aspetto: l'infrastruttura sanitaria, la bottega, deve essere un punto per fornire confronti sullo stile di vita. Il Covid cambia anche il carrello della spesa e impone nuovi stili di consumi che seguono cinque macro-trend (FutureBrand, 2021): cambiamento/evoluzione; il dilemma etico tra conveniente e sostenibile; restare immuni e la salubrità del cibo; la migrazione del sapore dal *global* al nuovo *local*; naturalità anche quando è in laboratorio. Le aziende e i diversi brand devono cercare di rispondere al grande obiettivo di offrirci un'alimentazione che ci faccia vivere a lungo e allo stesso tempo ci faccia godere la gioia di stare a tavola. Inoltre, durante i periodi di *lockdown* sono spuntate un po' dappertutto campagne di sensibilizzazione all' "acquisto locale" per aiutare le piccole imprese locali duramente colpite da blocchi. I consumatori si fideranno sempre di più dei dati inerenti al loro sistema biologico, e compiranno scelte ancora più consapevoli e personalizzate, così da salvaguardare il proprio corpo, la propria mente e anche il proprio umore.

J. Divjak (1937-2021) è stato un generale e scrittore jugoslavo, dal 1992 bosniaco. Durante l'Assedio di Sarajevo e durante tutto il corso delle Guerre jugoslave, nonostante le sue origini serbe, si è apertamente schierato con bosniaci, croati. È ricordato per aver raccolto le sue memorie della guerra in un libro chiamato *Sarajevo Mon amour*, pubblicato in diverse lingue all'estero oltreché

all'impegno sociale che ha assunto fondando l'associazione denominata *Obrazovanje gradi Bih* (L'istruzione costruisce la Bosnia).

È la ricerca della bellezza, dell'armonia. Non deve essere finta e neppure messa in scena (Pirandello, 2007). Ma, attenzione! La maschera può essere più vera del volto: può rivelarci più del volto senza maschera. La maschera permette di farci riconoscere.

Riconoscere altri significa [...] raggiungerlo attraverso il mondo delle cose possedute, ma, simultaneamente, instaurare con il dono la comunità e l'universalità. Il linguaggio è universale appunto perché è il passaggio dall'individuale al generale, perché offre cose mie ad altri (Lévinas, 2016, p. 74).

### *Bibliografia*

- Agamben G. *Biosicurezza e politica*. <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-biosicurezza> [13/09/2020].
- Ansa. *Infodemia Coronavirus, Oms lancia l'allarme: informazioni spesso false*. [https://www.ansa.it/canale\\_saluteebenessere/notizie/sanita/2020/02/02/coronavirus-allarme-oms-informazioni-spesso-false\\_e99013bb-cc15-4347-8d29-0f625fa8c5ce.html](https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2020/02/02/coronavirus-allarme-oms-informazioni-spesso-false_e99013bb-cc15-4347-8d29-0f625fa8c5ce.html). [5/04/2021].
- Arendt H. (2019). *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*. Milano: Feltrinelli.
- Augé M. (2009). *Che fine ha fatto il futuro?* Milano: Eleuthera.
- Axia G. (2005). *Elogio della cortesia. L'attenzione per gli altri come forma di intelligenza*. Bologna: il Mulino.
- Benasayag M. (2016). *Oltre le passioni tristi. Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa*. Milano: Feltrinelli.
- Bersani M.. *Riflessioni per un altro mondo necessario. il Manifesto*, <https://ilmanifesto.it/riflessioni-per-un-altro-mondo-necessario>. [15/01/2021].
- Bruner J. (2006). *La fabbrica delle storie: Diritto, letteratura, vita*. Bari: Laterza.
- Calasso R. (2017). *L'innominabile attuale*. Milano: Adelphi.
- Cassani C. (2020). Il caos e la bellezza: tempi di coronavirus, *Educazione sentimentale*, 33 (1), 15-18.
- Civitarese G., Minella W., Piana G., & Sandrini G. (2020) (a cura di). *L'invasione della vita. Le scelte difficili nell'epoca della pandemia*. Milano: Mimesis.
- Dantini M. (2021). *Sulla delicatezza*. Bologna: il Mulino.

- De Monticelli R. (2008). *L'ordine del cuore. Etica e teoria del sentire*. Milano: Garzanti.
- De Waal F. (2011). *L'età dell'empatia. Lezioni dalla natura per una società più solidale*. Milano: Garzanti.
- Eco U. (2018). *Storia della bellezza*. Milano: Bompiani.
- Floridi L. (2015). *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*. Oxford: Springer Open.
- FutureBrand (2021). *Report. The future of food*. <https://www.futurebrand.com/uploads/FutureBrand-The-Future-of-Food-ITA.pdf>
- Jonas H. (1979). *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Torino: Einaudi.
- Lévinas E. (2016). *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*. Milano: Jaca Book.
- Lévy B.H. (2020). *Il virus ci rende folli*. Milano: La nave di Teseo.
- Lombardi Vallauri E.. *Le bugie come metodo (a fin di bene) al tempo della pandemia. Micromega*. <http://temi.repubblica.it/micromega-online/lebugie-come-metodo-a-fin-di-bene-al-tempo-della-pandemia>. [28/05/2021].
- Morin E. (2004). Prefazione, in G. Bocchi, M. Ceruti, *Educazione e globalizzazione*. Milano: Raffaello Cortina, pp. VII-X.
- Pakman M. (2021). *A fior di pelle. Pensare la pandemia*. Pordenone: Polimnia Digital Editons.
- Petrosino S. (2020). *Lo scandalo dell'imprevedibile. Pensare l'epidemia*. Novara: Interlinea.
- Pirandello L. (2007). *Sei personaggi in cerca d'autore*. Pisa: ETS.
- Platone (2001). *Protagora*. Milano: Bompiani.
- Pulcini E. (2014). Metamorfosi della paura nell'età globale. *Thaumazein*, 2, 487-504.
- Salzano D., & Scognamiglio I. (2020). *Voci nel silenzio. La comunicazione al tempo del Coronavirus*. Milano: FrancoAngeli.
- Svendsen L. (2017). *Filosofia della Paura. Come, quando e perché la sicurezza è diventata nemica della libertà*. Roma: Castelvecchi.
- Tedeschi M. (2020). *Il grande flagello. Covid-19 a Bergamo e Brescia*. Brescia: Scholé.
- Tiozzo Brasiola O., Vecchiato T., & Santi M. (2021). *Edu-care: la pandemia come opportunità pedagogica generativa per lo sviluppo umano. Formazione & Insegnamento*, XIX (1), 128-135.
- Zagrebel'sky G. (2008). *Valori e diritti nei conflitti della politica. La Repubblica*. <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/02/22/valori-diritti-nei-conflitti-della-politica.html> [5/06/2021].